



il CASTELLO

Periodico Cavesi di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

LA VITA DI UNA CITTÀ
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce
il secondo saba' di ogni mese

Fuori i barbari!



Il dramma che ha vissuto in questi ultimi tempi l'Amministrazione del nostro Comune si è risolto alla fine, come tutte le recenti cose di Cava, in una tragicommedia, perché c'è stato perfino il morto, rappresentato dal Consiglio Comunale, che è stato ucciso dai democristiani con la delibera di Giunta del 22 aprile u.s.; da qui democratici cristiani che, come abbiamo sempre dimostrato, non hanno niente di democratico e peggio ancora di cristiano, e, mentre avevano clamato di voler ricomporsi la Giunta per evitare che venisse a Cava un Commissario Prefettizio in un periodo delicato come quello elettorale,

son diventati poi essi stessi i maramaldi quando han visto il pericolo che proprio per il periodo elettorale sfuggiva ad essi «u' puorche a rini' mmane»: cosa che in lingua italiana più o meno significa vedersi scappare i maccheroni dal piatto.

Ed ecco come sono andati i fatti.

Secondo i noti accordi presi per iscritto l'anno scorso nel formare la Giunta di centro sinistra, tanto il Sindaco che gli assessori si sarebbero dovuti dimettere non appena si fosse verificata la mancanza di fiducia anche da una sola parte dei tre grandi politici.

Purtroppo questa fiducia negli ultimi tempi era venuta meno, e la Giunta ed il Sindaco erano stati costretti a presentare le dimissioni non solo per insoddisfazione dei democristiani all'insorgenza amministrativa del socialdemocratico Avv. Apicella, il quale non consenteva che si facesse il benché minimo strappo alla regola, ma anche e soprattutto perché la Dc non dava più affidamento di coesione e di buona volontà da parte dei suoi assessori e delle sue correnti) quando Eugenio Abbri, che i cavaesi mandarono cinque anni fa alla Regione per toglierselo... i piedi, e che invece ha continuato a tirare per tutti questi cinque anni i fili degli altri ventuno consiglieri del suo Partito, si accorse che se avesse fatto dimettere, come era nei patti, anche i suoi fedelissimi (Ferraioli sindaco, ed Angrisani e Fasano e Baldi assessori), avrebbe perduto la possibilità di far rieleggere un proprio Sindaco ed una propria maggioranza di corrente in seno alla Giunta, dette disposizioni a quei quattro di ritirare le dimissioni nella speranza di recuperare il perduto, venendo però meno agli specifici impegni, tanto che in una di questi ultimi riunioni consiliari il socialista Avv. Panza ad esso Abbri che militava la fede alla propria parola, potette pubblicamente gridare: «Eugè, vuie (cioè voi) de' nun respettate i cearte scritte, comme vuoi' po' ca une creere a' parole tola»?

Fu così che nella seduta del 10 aprile u.s. invece di quattro assessori effettivi democristiani per integrare una Giunta tutta democristiana, risultarono eletti il socialdemocratico, un socialista, un comunista ed un indipendente di sinistra, sicché la Dc perdetto addirittura la maggioranza effettiva nella Giunta.

Di fronte ad un tale smacco che cosa ti pensò di fare colui che tutto vede ed a tutto prov-

to, e quindi doveva essere riconvocato (ed il tempo c'era) in seconda seduta per provvedere sull'argomento.

L'Avv. Apicella da parte sua produsse anche ricorso al Comitato Regionale di Controllo perché la delibera non venisse ratificata; ma quel Comitato, che purtroppo è sempre di emanazione politica ed inevitabilmente risente della sua composizione, la ratificò a maggioranza, ma dopo il 30 aprile, e ratificò anche e soltanto nello stesso tempo la delibera consiliare del 10 aprile con la quale erano stati eletti i quattro assessori di opposizione, rimettendo gli atti al Prefetto, per le ulteriori incompatibilità.

Da qui altro ricorso dell'Avv. Apicella al Prefetto per sottoporli la considerazione che non era assolutamente più possibile ritenere decaduto il Consiglio Comunale ed inviare a Cava il Commissario Prefettizio, giacché con il 30 aprile il Consiglio doveva intendersi sciolto o legislativo, e per legge avrebbero dovuto rimanere in carica durante il periodo elettorale (art. 8 T.U. 16-5-60, n. 570) i quattro assessori non democristiani, che non si erano mai dimessi dalla carica e che sarebbero stati sufficienti per continuare nella ordinaria amministrazione, così come lo erano stati per i mesi trascorsi, i tre assessori ed il Sindaco democristiani.

Non possiamo sapere se il Prefetto abbia avuto modo di leggere preventivamente tali notizie, perché il giorno 6 e 7 maggio c'è stato lo sciopero degli statali ed il giorno 8 è stata festa di preccetto, per cui fummo costretti ad inviarglieli per posta da Salerno stesso la mattina del 6 maggio, mentre, a quel che ci è dato di intuire, egli ha provveduto nella giornata del 7 ad emanare il decreto di nomina del Commissario. Da indiscresioni, però, abbiamo appreso che egli ha avuto «un gatto per capello», perché il caso verificatosi al Comune di Cava dei Tirreni, più che raro è unico nella storia amministrativa di tutta Italia. Pensate: una delibera consiliare di nomina di assessori che diventa esecutiva proprio il 30 aprile; le dimissioni della maggioranza consiliare che, recepite da un organo discutibile quale la Giunta in periodi di sessioni consiliari ordinarie, vengono poi ratificate dall'Organismo di Controllo dopo il 30 aprile; un provvedimento di nomina di Commissario prefettizio da prendere a Consiglio Comunale già cessato dalle sue funzioni, ecc. ecc.

Comunque siano andate le cose, una sola cosa resta al popolo di Cava ora che ha il potere di scegliersi i propri rappresentanti comunali per i prossimi cinque anni, quella di gridare come già gridò tanti secoli or sono il papa Giulio II:

«FUORI I BARBARI!»

Ed i barbari per Cava sono i democratici cristiani, i quali hanno dimostrato di non essere sorretti da spirito di dedizione per il bene della città, ma soltanto da ansia di prestigio personale e per tenere «u' puorche mmane», e per favorire questo o quello, ai danni di una popolazione che è stata sempre lavoriosa, timorata di Dio e rispettosa delle leggi.

«FUORI I BARBARI E CHI LI GUIDA! Perchè, guarda caso, i

democristiani di Cava, come se fosse in essi estinto l'antico spirito di nostra gente, sono guidati da elementi che sono barbari per Cava o per recente immigrazione o per immigrazione tutt'al più risale a due generazioni; ed in due generazioni non si può diventare cavaesi in ogni cellula del proprio corpo e sentire nel proprio animo lo amore per la propria città al disopra del proprio prestigio, della propria ansia di potere e dell'interesse di parte.

I cavaesi che affondono le loro radici nell'origine della loro storia, e forse provengono da quegli stessi etruschi che furono maestri di civiltà allo stesso popolo romano, amano la loro città e non possono tollerare che i barbari la precipitino ancora di più!

Alle urne dunque, o cavaesi venaci, ed al grido di
«FUORI I BARBARI!»

E che Iddio non voglia che i barbari stavolta, invece di ventuno consiglieri, ne prendano addirittura venticinque, come ha militato in varie occasioni il loro capoccione. Perchè allora noi ce la prenderemo per amor di Dio, ed essi, i cavaesi, dovranno prendersela soltanto con se stessi e con la loro fessaggine di discendenti degeneri.

«FUORI I BARBARI!»

DOMENICO APICELLA

Il Prefetto della Provincia di Salerno ha inviato a reggere il nostro Comune come commissario nel periodo elettorale il vice Prefetto Dott. Sebastiano Ghiurmino. All'ottimo funzionario il nostro doveroso saluto e l'augurio di buon lavoro.

L'adesione dei giovani al PSDI

L'adesione di giovani e anziani fascista di sabato 26-4 percepita alla sezione PSDI di Cava, da poco riaperta ha superato ogni aspettativa, ed ha mostrato come effettivamente sia operante a Cava la simpatia e la fede politica nella socialdemocrazia. Sono successi questi, che, oltre a porsi a giusto riconoscimento per l'attivismo della sezione, testimoniano la fiducia sempre viva nel PSDI, che si pone soprattutto come partito democratico, ricettore delle giuste istanze del popolo, difensore dei suoi interessi nell'ambito della democraticità, promotore della rivendicazioni operaie e contadine.

Noi socialdemocratici, in questa occasione esterniamo il nostro sdegno per la vile azione

La strada Pregiato al Pennino

Gli abitanti della zona che da Pregiato porta a S. Giuseppe al Pennino, auspicano da tempo che si soddisfi la loro esigenza della costruzione di una strada decente per accedere alle loro case ed ai loro fondi. L'Ingegner Capo del Comune ci ha assicurato che la pratica per la costruzione di questa strada è stata già rimessa, unitamente al progetto aggiornato secondo le ri-

chieste della Cassa del Mezzogiorno (che dovrà finanziare l'opera), all'Ispettore Provinciale dell'Agricoltura di Salerno (che dovrà curarne la realizzazione). La spesa sarà di L. 35 milioni e mezzo. Non ci resta quindi che pregare l'Ispettore di provvedere con benevola sollecitudine ad appagare finalmente le già lunghe attese della laboriosa gente di quella zona.

La gente protesta per le campane e per gli spari

La gente continua a protestare perché le campane di S. Arcangelo suonano alle 4 del mattino e svegliano coloro che vorrebbero ancora dormire, e perché alle sei del mattino incominciano gli spari di tutte le feste e feste quelle che si svolgono a Cava da capo a piedi dell'anno. Noi non

possiamo fare altro che rendere pubblica la protesta, sapendo che lo svegliarsi alle sei del mattino è cosa di tutti coloro che debbono recarsi al lavoro, ed è cosa normale per chi è andato a letto per lo meno alle ore 23, che sono le ore delle galline per gli esseri umani. Certo, di domenica e nei giorni di festa si

potrebbe lasciar dormire di più coloro che amano voltarsi e rivoltarsi nel letto; ma francamente in questo argomento non riteniamo di poter mettere lingua, giacchè c'è chi la vuol cotta e chi la vuol cruda.

Il taglio dei boschi a Croce ed alla Pietrasanta

Rassicuriamo i concittadini che vennero a segnalci la notizia, che i lavori del taglio dei boschi alle località Pietrasanta del Corpo di Cava ed alla località Grancara della Frazione Croce sono stati eseguiti nel rispetto delle leggi, e che ciascuno di essi è stato lasciato il prescritto numero di matricine.

Purtroppo la legge non può tener conto delle aspirazioni di

coloro che amano la frescura dei boschi e la bellezza del verde, ma debbono tener presenti le esigenze della produzione e gli interessi dei proprietari. L'accertamento della regolarità è stato fatto dalle guardie forestali del Comando della Stazione di Cava a richiesta del Comando dei Vigili Urbani di Cava, sollecito alle proteste dei cittadini.

Giovani Socialdemocratica
Cavesi

Noterelle Nostre

ORA BASTA

Il Paese è stato scosso dalle in consulte manifestazioni di violenza di frange che hanno raccolto le provocazioni a Milano, e ci sono stati altri morti, molti feriti.

L'indecisione con cui le forze dell'ordine sembrano contrastare l'azione dei gruppi irresponsabili di facinorosi appare in spiegabile: del resto, è proprio la mancanza di un intervento netto e risolutivo che aumenta il rischio di isolati tragici episodi.

Il paese è stanco di questa assurda guerriglia e chiede che essa sia rapidamente sedata. Lo intervento per riportare subito l'ordine è ora prioritario, davanti agli sviluppi preoccupanti condannati da tutte le forze democratiche, che la violenza in atto porta con sé.

Occorre dire subito basta alla violenza, con tutti i mezzi a disposizione dello stato democratico. E' il primo indispensabile passo per riportare serenità al paese e poter poi avviare quella opera organica di risanamento la cui improbabilità è stata confermata, contro tutte le debolezze e le reticenze passate, dai tragici fatti degli ultimi giorni.

Certo, è necessario che tutte le forze democratiche si impegnino in uno sforzo concorde per eliminare i focolai di tensione e di provocazione.

Non è tempo di rinvii; né vorremo che la tensione esistente fosse strumentalizzata da qualcuno per ragioni di parte.

Le imprese teppistiche coinvolgono le stesse istituzioni democratiche, minano la credibilità della repubblica.

Agitatori irresponsabili, agendo squallidi fantasmi del passato, generano provocazione, assumendolo a costume quotidiano; le loro imprese criminali hanno innescato un spirale grave.

Ma occorre colpire anche quei gruppi che non solo teorizzano ma praticano la violenza, e che nelle loro irresponsabili reazioni si rendono colpevoli di imprese criminali e di atti attenuti contro le forze dell'ordine e contro le sedi di partiti democratici.

Basta con questa violenza che già tante vittime innocenti ha causato nella popolazione civile e nelle forze dell'ordine, basta con questa violenza che turba la vita del paese e ne ostacola il cammino verso la rinascita economica e sociale; basta con questa violenza che se dovesse continuare potrebbe portare l'Italia sull'orlo della guerra civile, ed i primi a pagarne il prezzo sarebbero i lavoratori. Nessuno è il diritto di giocare sulla pelle della classe lavoratrice. La contestazione per essere valida e legittima dev'essere animata e sortita da una nobile idea, da una vigorosa fede politica. E' giusto che i giovani siano più avanti degli anziani con le loro ansie ed aspirazioni: è la vita che si rinnova e progredisce. I giovani quindi non debbono distruggere, ma rinnovare.

Non è con la violenza materiale che essi possono dimostrare il loro coraggio, il coraggio si dimostra nel difendere la propria fede politica ed anche la libertà.

I DICOTENNI CI DARANNO LA SVEGLIA.....

Colla determinazione della maggiore età a diciotto anni entreranno nella vita sociale, politica ed economica del Paese circa tre milioni e mezzo di giovani con tutti i diritti.

E' un passo che era atteso da tempo: in quasi tutti i Paesi del mondo a diciotto anni si è maggiorenni. Il fatto può risultare evidentemente che i giovani possono esercitare il diritto di voto.

Le scelte che faranno saranno scelte mature?

Se a diciott'anni si può lavorare, magari spacciandosi la schiena in fabbrica; se si può mettere sù famiglia, avere dei figli da mantenere, e, se ne combiniamo qualcuna di grosse, si può andare pure in carcere come gli altri, dev'essere anche riconosciuto il diritto di esprimersi sulla linea politica, economica e sociale dello Stato: così si esprimono la maggior parte dei giovani.

Si può essere, a diciott'anni, facilmente influenzabili e strumentalizzati, ma il pericolo di essere presi dal sistema lo si combatte con il voto.

Tre milioni e mezzo di voti sono molti, fanno gola, ma anche paura a tutti i partiti. E questi, se vogliono meritarseli, conquistarseli, non basterà che facciano campagne elettorali roboanti per adescare la gioventù. I ragazzi, è vero, sono influenzabili ma anche molto svegli ed hanno capito tante cose di quanto non ne afferrassimo noi che votavamo a 21 anni. Chissà che con il loro voto non riescano a dare la sveglia ai nostri politici in letargo ed ringlovingano i quadri decrepiti dei vari partiti (per la verità noi votammo a 35 anni - n.d.d.).

ITALIA FESTAIOLA

Dieci giorni di festa stabiliti dalla Chiesa e riconosciuti dallo Stato in virtù dell'art. 11 del Concordato e sette giorni voluti dallo Stato per celebrare solenni giorni festivi che, se calcolati per le festività infrasettimanali, ad una media di 300 miliardi al giorno di prodotto lordo danno un totale di oltre cinquemila miliardi di mancato prodotto.

E non è un totale definitivo: a esso bisogna aggiungere infatti le soste «abusive» e cioè i famosi «ponti» che con allegra disinvoltura ci concediamo e che hanno fatto definire l'Italia come il paese dove «l'ingegneria delle ferie» è raggiunto il più alto grado di specializzazione.

I progetti di legge governativi si sprecano: ce ne sono stati nel '67, nel '72 e nel '74; imprenditori e sindacalisti hanno già dichiarato la loro disponibilità. La Congregazione per il Culto Divino a proposito di spostare alla domenica la maggior parte delle feste religiose tenendone solo il Natale, l'Immacolata, l'Assunta e San Pietro e Paolo. Basterebbe tutte queste dichiarazioni a mettere una buona volta d'accordo gli interessati, ed dare quindi un contributo non certo indifferente alla nostra malandata barca economica?

Con i nostri diciassette giorni di feste in più nessuno ci batte; o meglio siamo inferiori solo al Messico.

Ce ne abbastanza per aggiungere alla tradizionale figura da barzellette del «messicano da pote», fatto oltremodo sconcertante nel momento in cui da più parti si suona la tromba dell'austerità. Non è, ovviamente, che si pensi di risolvere la crisi economica che attraversiamo solo eliminando un po' di feste; ma è certo che il fatto di non buttare al vento una buona parte di quei cinquemila miliardi, ma di investirli invece in attività produttive, può rappresentare se non altro un buon cache per il nostro mal di testa ormai cronico. Anche perché ai soldi non prodotti durante le feste e ponti bisogna aggiungere quelli che spendiamo per il tempo libero, siano pure solo un biglietto di cinema od un pranzo in ristorante. In tempi di vacche magre anche questo fa brodo.

ANTONIO RAITO

Il passaggio dei Monarchici alla DC nel 1959

(Dal Castello del 30 maggio 1959 - Anno III n. 5, riportiamo la seguente nota di cronaca.)

sempre sostenuto invece di non essere stato mai un iscritto della Democrazia Cristiana.

I monarchici cavesi hanno con amarezza ricordato il manifesto che Abbro fece affiggere quando fu eletto la prima volta Sindaco e che incominciava così: «Concittadini, lavoratori, è d'uopo che anch'io, eletto a primi cittadino in qualità di Sindaco, porga il mio deferente saluto a Voi che, con il vostro suffragio avete voluto ch'io abbandonassi il Consiglio Provinciale, per amministrare più direttamente la nostra cosa pubblica. A tutti Voi, che sen'altro avete seguito le non poche e rumorose sedute Consiliari per la mia elezione a Sindaco, io prometto che non tradirò, qualunque sia il sacrificio, la fiducia accordatami. Dopo non pochi ricorsi e reclami, inutili e dannosi per la nostra città il Partito Nazionale Monarchico ed il Movimento Sociale Italiano si presentano a Voi quali Amministratori, spinti da nuove energie, sorretti da nuovi uomini, consci soprattutto delle vecchie esperienze».

La locale Sezione del Movimento Sociale Italiano invece adesso ha affisso il seguente manifesto: «Il prof. Abbro ex capo del Partito Nazionale Monarchico è passato finalmente alla Democrazia Cristiana. L'equívoco che perdura da oltre un anno e che falsava la vita politica e amministrativa di Cava è finalmente consparso. La beffa perpetrata ai danni dell'elettorato cavaese è finalmente consumata...».

La sezione del Partito Comunista a sua volta ha pubblicato il seguente manifesto: «Lavoratori monarchici, Abbro e la sua corte vi hanno traditi, ed hanno chiesto la tessera della Democrazia Cristiana. Esprimete il vostro disprezzo unendovi a noi nella lotta per la rinascita ed il progresso».

Noi che non siamo usi a giocare quattro soldi al banco lotto delle soddisfazioni personali o delle piccole beghe paesane, diciamo soltanto con infinita tristezza che eran cose più grandi di loro, e ci asteniamo da ogni altro commento.

LUCIDO

IMPRESA DI PULIZIA IN APPALTO

Corso Mazzini n. 18 — Telef. 844705

CURA PER VOI LA PULIZIA DI PALAZZI — NEGOZI — VETRINE — APPARTAMENTI — APPENA COSTRUITI ECC. CON POCA SPESA VI TOGLIE DA OGNI RESPONSABILITÀ E FASTIDIO

La Sangaletti da Frate Sole

Fratre Sole

Da 30 maggio esporrà presso la nostra Galleria d'Arte di «Fratre Sole» la pittrice Lucia Sangadetti Jovanovich di origine jugoslava residente in S. Sebastiano al Vesuvio di Napoli. Pittrice di grande talento sta realizzando ora i più meriti successi.

Le sue tele si esprimono soprattutto con i colori, che per i quali sono come le parole per i poeti, gli scrittori e gli oratori, cioè per coloro che vogliono comunicare in senso artistico con gli altri.

Le sue tele si esprimono soprattutto con i colori, che per i quali sono come le parole per i poeti, gli scrittori e gli oratori, cioè per coloro che vogliono comunicare in senso artistico con gli altri.

«Saper leggere,,

La nostra concittadina Bettina De Iulis residente in Corso Siracusa n. 139 di Torino, ci ha chiesto dove potrebbe acquistare il libro «Saper leggere» di Giuseppe Prezzolini. Preghiamo l'ottimo Prof. Prezzolini di voler indicare direttamente alla nostra concittadina, a chi si deve rivolgere per farsi inviare una copia del libro desiderato. Con tanti saluti affettuosi alla signora De Iulis, ed al Prof. Prezzolini ed alla sua gentile consorte.

L'Uomo e il Clima

Gia le più remote intuizioni della medicina, agli albori della civiltà, avevano collegato le condizioni fisiche e psicologiche dell'uomo alle variazioni del clima, a loro volta inserite in un'infinita armonia cosmica, guidata dal moto degli astri e dalle loro congiurazioni. Testimonianze in tal senso si trovano nelle ipotesi della medicina indiana e cinese, nei testi dell'astrologia assiro-babilonese, nelle più evolute opere dell'Ippocrate, ad esempio quelle che trattano delle arie, delle acque e dei luoghi, ed infine nelle ricerche degli alchimisti medievali. Ai nostri giorni sarebbe facile sorridere di queste lontane teorie, ma, anche se in esse non mancano le ingenuità e le deviazioni della magia, troppi fenomeni osservabili ancor oggi ce ne ripropone le occulte significazioni.

Ognuno di noi avrà potuto constatare in se stesso e negli altri i mutamenti d'umore che accompagnano l'approssimarsi di un temporale. E' noto del resto che la nebbia, la pioggia, il vento sono in grado di influenzare il nostro modo di sentirsi, la fluidità delle nostre articolazioni, persino i nostri processi digestivi.

Alcune malattie, infine, come quella reumatica o i postumi di traumi e fratture, risentono certamente delle condizioni climatiche, consentendo talvolta misteriose premonizioni atmosferiche.

I fattori climatici sono dunque capaci di esercitare influenze positive o negative anche nell'ambito della vita sociale, variando, spesso drasticamente, la produttività e l'efficienza dell'uomo contemporaneo.

Una giornata umida, una secca

KALAMUS

Notiziario Culturale della Cecoslovacchia

L'eccellente clavicembalista ceca Zuzana Ruzickova, nota per gli innumerevoli concerti dati in tutto il mondo, è stata la prima ad incidere su dischi l'opera completa per clavicembalo di J.S. Bach. Il disco è uscito presso l'editore «Erato» francese in collaborazione con la casa editrice di musica Supraphon di Praga. L'idea di pubblicare l'opera completa di Bach nacque già nel 1964 quando i rappresentanti della casata discografica parigina ricevettero la prima incisione di un'opera di Goldberg, eseguita da Zuzana Ruzickova. Essi hanno offerto alla Ruzickova di incidere l'intera opera bachiana nel corso di 10 anni, ovvero preparare ben 200 composizioni. Alle incisioni hanno partecipato la Filarmonica Ceca con il direttore Vaclav Neumann e i solisti da camera praghiesi, alle sonate per violino e clavicembalo con Josef Suk, alle sonate per violoncello con P. Fourniere nell'edizione francese e con J. Chuchro in quella ceca e inoltre con il flautista J.P. Rampal. Questo eccezionale album è integrato da uno studio di Harry Halbreich sull'opera per clavicembalo di Bach. Nel 1975 ricorrono due anniversari di J.S. Bach e la Ruzickova con questa sua opera intende celebrarli degnamente.

In occasione del bicentenario dell'introduzione della frequenza scolastica obbligatoria il Museo pedagogico «J. A. Komensky» di Praga ha allestito la mostra «La cultura popolare in Boemia». Nel 1775 l'Imperatrice Maria Teresa emanò un editto, entrato poi nella storia come «editto telesiano» che contribuì notevolmente alla diffusione dell'istruzione nazionale. La Mostra offre una panoramica dello sviluppo della scuola ceca fino ai nostri giorni e riporta una serie di interessanti dati. In Boemia e Moravia ragazze molto lentamente si fecero strada nei confronti dei ragazzi. Le prime studentesse universitarie si registrano negli anni 1905-1906. In quel periodo all'Università Carlo si diavano 171 donne, cioè il 4,7% su un totale di 4.017 studenti. Nel 1918 esse erano 624 ovvero il 27%. Attualmente nelle facoltà universitarie le ragazze costituiscono circa la metà degli studenti.

Il Museo di arte industriale di Praga ha preparato una interessante Mostra: «I giocattoli del XVIII-XX secolo», frutto di una accurata selezione dei giocattoli conservati nel Museo, che illustra lo sviluppo del giocattolo nel XVIII e nel XIX secolo. Fra i giocattoli esposti predominano le bambole per le quali i bambini nel XVIII e XIX secolo ricevevano, come oggi, deliziosi corredini, riproducenti la moda di allora. Fra i pezzi più interessanti vanno annoverati la mobilia in miniatura in stile barocco e in stile

Papa Urbano VI è nato in Acquarola

Da molte encyclopedie si legge che Urbano VI (al secolo Bartolomeo Prignano) sia nato a Napoli nel 1318 e morto in Roma nel 1389.

Tedoro di Nyem, storico pontificio di Avignone, che fu molto vicino a Papa Prignano, non solo come segretario, ma anche come amico, parlando della nascita del Papa nei suoi libri della storia del tempo, dice tra l'altro: « *Natus est in Neapolim in Platea Vici, in quodam loco, qui vulgariter "infernum" appellatur* (nacque di fronte a Napoli, nella Piazza Vindice, in un certo luogo chiamato inferno).

Per identificare meglio il luogo citato, cioè « *infernum* » e la « *Platea Vidi* », bisogna — storicamente — andare un po' indietro, facendo buon uso di quanto scritto da Carlo Mari dei baroni di Acquarola nella ricerca storica del nome di questa località che è attualmente una frazione del Comune di Mercato Sanseverino.

Ebbene il Mari afferma che il nome « *inferno* » dato a quella località è ben preciso per due ragioni, la prima per la topografia e la seconda per il culto idolatra.

La frazione di Acquarola è posta in una stretta vallata, chiusa per tre lati da alte colline che danno alla zona una forma di imbuto. La voce rimbomba con un eco pauroso in questa zona aspra e forte tanto da sembrare di trovarsi in un anatro dell'Inferno e per questo è stata chiamata in tempi remoti « *l'Inferno* ».

Nel 105, come in altre parti della campagna (ved. Pompei) vi era il culto della dea egizia Iside. Ne fa fede il ritrovamento archeologico — ora conservato nel museo dell'Agro Nocerino — certamente appartenente al tempio della dea che sorgeva nei pressi di una sorgente nella zona detta Curi.

Nel 662 per ordine di Grimoaldo, duca di Benevento, la valle di Acquarola fu « *ripulita* » da questi avanzi di idolatria restando così deserta e denominata zona infernale perché luogo abitato da forze diaboliche per il persistere di riti pagani.

Ed ecco che le donne che andavano a prendere acqua alla fonte del tempio di Iside erano chiamate « *Acquarole* ».

Una pergamena del monastero di S. Giorgio a Salerno (anno 1101) ci legge che: « *agli ultimi confini di Roti vi è Acquarola* ». Ed ancora nel Codice Diplomatico Cavese (1037): « *altra piccola terra con arbusti et castani et abeti nel luogo che si dice Acquarola* ».

Ordone avendo ben definito che la località di Acquarola era la bca nota « *Inferno* » passiamo ad esaminare l'altra dizione dello storico Tedoro di Nyem e cioè « *Platea Vidi* ».

Qui è molto semplice indicare l'odierna località di Piazza del Galdo (sempre frazione di Mercato Sanseverino verso il lato Napoli). Infatti era questa l'antica Vindice ossia dell'esattore del fisco.

Quindi riportandoci a quanto detto in precedenza e cioè che Urbano VI era nato « *in Neapolim in Platea Vidi* » è facile collocare questo luogo con quello che ebbe a dare i Natali a Papa Prignano.

Nel 1300 Carlo II d'Angiò assegnò ad un personaggio della famiglia Prignano di Salerno il piccolo feudo di Acquarola quale premio per la partecipazione alla cacciata di Lucera di una colonia di Saraceni, facendo di questi il primo barone di Acquarola. Il Prignano si trasferì in Lucera dove ebbe un'assegnazione di sessanta « *some* ».

La terra di Acquarola non fu lasciata vuota in quanto vi andò ad abitare una sorella del barone che aveva sposato il senese Buttalo e da questa unione nell'anno 1318, vide la luce Bartolomeo Prignano-Buttalo, cioè il futuro Urbano VI.

E' facilmente intuibile che il nome più famoso era quello del Prignano, cosa che ben intuì il Bartolomeo e con questo appellativo, cioè Bartolomeo Prignano percosse tutta la carriera ecclesiastica in Avignone ove assiepato al pontificato col nome di Urbano VI.

Ma il pontefice non dimenticò la famiglia di origine in quanto trascorse oltre due anni (dal 24 maggio 1383 all'8 agosto 1385) presso il nipote Buttalo nel castello di questi in Nocera dei Pagani.

(Mercato S. Severino)

GIUSEPPE A. TORRE

Carissimo Avvocato,
Vorremmo fare una puntualizzazione riguardo al Suo trasfletto « *La defecazione dei cani* », pubblicato sull'ultimo numero de « *Il Castello* ».

Come tante altre persone, anche noi possediamo cani. Non vogliamo dilungarci sui motivi per cui amiamo queste bestie e sull'affetto disinteressato che esse possono donarci; vogliamo solo precisare che non ci sembra giusto tacere di inciviltà tutti i proprietari di un cane, indistintamente. Infatti, gli escretamenti che Le incontrano lungo il Corso sono dovuti soprattutto a cani randagi (che non sono pochi, purtroppo) oppure a cani con padroni maleducati.

Le persone civili, come noi ci riteniamo, insegnano ai loro animali a sparcare in luoghi ben determinati, fin dalla più tenera età e stia sicuro, caro Avvocato, che i cani non sono stupidi, e imparano presto.

E' con pieno diritto che Lei protesta per queste « *porcherie* » ed è giusto che non si voglia permettere ai cani di insozzare dovunque.

Gli Inglesi sono universalmente considerati un popolo civilissimo e in Gran Bretagna gli animali sono amati più che in ogni altra parte del mondo. Il Municipio di Londra ha previsto molte salatissime per coloro i quali lasciano che i propri cani sporchiino le vie cittadine, ma allo stesso tempo, ha riservato agli animali grandi parchi, in tutte le zone della città.

Ben venga, quindi, un'ordinanza che vietи ai nostri fedeli amici di dar fastidio alla cittadinanza, ma si dia comunque la possibilità ai tanti cinofili caversi, che non hanno la possibilità di voltare quotidianamente i cani in montagna o in campagna, e che, del resto, pagano le tasse, se usciranno di un certo spazio

per la passeggiata e per i bisogni dei loro amici animali.

Nella speranza che questo Regolamento sia ben studiato e ben applicato (che non avvenga cioè come per il divieto di circolazione per i motociclisti, che, fino ad ora, ha danneggiato solo le poche persone educate che, già prima del divieto, non disturbavano e che invece lascia impuniti i numerosi fracassoni pomereidiani e notturni).

La ringraziamo e Le pregiamo cordiali saluti.

PAOLO CAPPIELLO
EUGENIO MANFREDONIA

Gente e cani scostumati

Marciapiedi e porticati sempre lindi e rispettati, ora sono pulidanti di escrementi ributtanti! Coi padroni più villani, zitti i Vigili più urbani, subito pubblico imbrattandolavano i cani defecando, Pasticciotti fra i tuoi piedi passeggiando spesso vedi, con il rischio che si attacchi mialma e sterco a scarpe e tacchi!

Contro questi scatenati gente e cani scostumati, nel buon vivere sociale c'è nel Codice penale la special contravvenzione che punisce le persone (art. 674) con l'arresto o con l'ammenda se si imbrattano oppure si offendono il pubblico o decenza nell'urbana convivenza, a tutela del gran bene della pubblica igiene! A stroncare questo schifo col pericolo del tifo e lo scoppio d'un'olera ora in piena primavera... dia il Sindaco ordinanza con severa vigilanza per salvare cittadinanza da canile mal creanza!

(Salerno) GUSTAVO MARANO

A schiumma r'a pirchiaria!

E' risaputo quanto è quale sia la fischieria, o meglio l'avarizia dei caversi, o meglio dei cavauolino: « *parsimonioso* », sinonimo raddolcito di tirchio od avaro che dir si voglia per far ingoiare la pillola. E poiché non furono d'accordo, giacché ognuno di essi pretendeva per sé la priorità, stabilirono di effettuare una gara sul classico campo di battaglia dell'invito a pranzo.

Bene! Il primo giorno il primo cavauolino tenne per invitare a pranzo gli altri due. Fece trovare una tavola imbandita con frigidi cibarie. — Tutto qui? — chiesero gli altri due. — Un momento! Sediamoci a tavola! — esortò l'antifritto, e... prima di sedersi anche lui, si sbottonò le brache e si sedette a culo scoperto. — E che fai, sporcoaccante? — gridarono gli amici. E lui — Non vi scandalizzate per tanto poco! Preserò la pétola della camicia, perché non si consumi quando rimango seduto! —

Il secondo giorno il secondo amico fece imbardia agli altri due la tavola imbandita soltanto con pezzi di pane spaccati a metà, le bottiglie piene di acqua, ed una saraca al centro della tavola appesa ai ferri del lume a sospensione. Dopo che si furon seduti: — Mangiamo! — disse agli amici: E: — Che cosa mangiamo, soltanto pane? — chiesero gli amici. E lui, senza scomporsi prese un pezzo di pane spaccato in due, lo tenne acciuffati per alcuni istanti alla saraca pendente al centro della tavola perché si imbevessero dell'odore del pesce conservato, e si mise beatamente a mangiare, esortan-

do gli amici a far parimenti.

Il terzo giorno toccò al terzo amico di far da antifrite.

Egli fece trovare una tavola allestita con ricci porcellana tra splendenti bottiglie ricolme di limpida acqua, e i più brillanti bicchieri di cristallo di Boemia.

Quindi esortò gli amici a sedersi ed a mangiare. — E che cosa dobbiamo mangiare, se non c'è niente in tavola? — chiesero gli amici. E lui, placidamente, prese la forchetta, la rigirò nel piatto che gli stava davanti, come se prendesse il più grosso ed il più gustoso imbroglio di spaghetti al sugo, poi se la portò alla bocca ed ingoiò quel grosso boccone, facendo anche il caratteristico rumore sibilante del lungo spaghetti ribelle che viene risucchiato lentamente. — C'è sti, ca se chiama pirchiaria! — esclamarono allora gli amici, e, con senso di disagio che mai tradiva la delusione di rimanere a pancia completamente vuota e battuti, dovettero dichiararsi vinti in quella curiosa ma significativa gara di tirchieria portata al non plus ultra.

E questa è la storia che si racconta per dimostrare come ci vogliono tre genovesi per fare un caverso.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere soltanto a mio figlio a Napoli ed il postino di Napoli poteva scovare il figlio del mittente; oggi in ogni strada la gente cambia da un giorno all'altro, e da un giorno all'altro cambiano anche i postini; sicché se non si è precisi negli indirizzi si rende impossibile il recapitarle le lettere.

I portalettere di Cava ci pregarono di raccomandare a tutti coloro che spediscono lettere od altre missive postali, di segnare l'indirizzo preciso del destinatario, con indicazione della strada e del numero civico, perché oggi non è più come quaranta anni fa che si poteva anche scrivere

I LIBRI

Umberto Liberatore — **FIORI!** — Liriche, Ed., Il Pungolo Verde — Campobasso, 1975, pagg. 120, L. 2.500.

E' nato il Liberatore in Alghero (Sardegna) nel secolo scorso e giovanissimo si trasferì negli Stati Uniti d'America, tornando in patria nel 1912 per il servizio militare e per partecipare alla guerra libica del 1912. In quel periodo compì parte del servizio presso la caserma di Nocera Inferiore ed ora che è ultraottantenne ricorda con nostalgia e con commozione le nostre zone. Nel 1916 rientrò negli Stati Uniti e da allora vi ha svolto tutta la laboriosa attività della sua esistenza, rendendosi benemerito anche della madrepatria con la sua attività letteraria. Ha scritto poemi drammatici e pastorali, saggi storici, cronache letterarie, profili e critiche. Amane dei fiori come tutti i poeti, ci offre in questa raccolta un brillante saggio della sua arte e della sua passione.

In tutti i tempi i fiori sono stati ritenuti simboli di particolari fortune e di sentimenti umani, ed hanno espresso un proprio linguaggio. Il Liberatore si sofferma soprattutto ad illustrare il valore simbolico di ogni fiore, di ogni pianta. Quanti sono i soggetti di cui tratta? Screbbe troppo lungo l'enumerarli. Quest'opera del Liberatore ha un valore non soltanto poetico, ma anche culturale, specialmente per coloro che si interessano dei fiori e del linguaggio che essi parlano.

Per riceverli si può usare lo stesso sistema di cui innanzi.

Ti voglio!

*Amami, amami...
Tu per me
sei come l'oasi
nel deserto!
Come la linfa
per le piante!
Come la luce
del sole...
— No! —
non andar via!
Non ti ribellare...
Il mio cuore batte
solo perché tu vivi!
Stringimi!
Più forte!
Più forte ancora!...
Più forte ancoral!...
Non parlare!
Amami!
Ti voglio!
Ti voglio!
Ti voglio!...*

MARIA ROSARIO BISOGNO

La pittura di GENNARO DEL TUFO

Nei giorni scorsi, presso la Galleria d'Arte di Frate Sole dei francescani di Cava è stata molto ammirata ed ha avuto pieno successo la esposizione della produzione di Gennaro del Tufo, pittore napoletano.

L'artista già da tempo magistrato, è giunto alla pittura portando seco e travasando in essa tutto il tormento per le ingiustizie della società in cui viviamo. Le figure hanno contenuto plastico, profondità rilievo, vitalità movimento realizzato in sintonia con la realtà circostante. Dal volto dei soggetti traspare il loro stato d'animo, evidenziato vieppiù dall'uso sagace ed incisivo dei colori che si combinano proprio per rispecchiare la realtà sociale nella quale i protagonisti si dibattono.

Le trentaquattro opere esposte hanno raccolto lusinghieri consensi e la manifestazione pro-

trattasi per molti giorni, ha visto un rilevante afflusso di pubblico, che è stato continuo e vario.

La VI Scuola Media Statale di Cava con sede in Via Della Repubblica, ha tenuto l'esposizione dei lavori eseguiti durante l'anno scolastico dagli alunni e dalle alunne. E' stato molto ammirato l'impegno posto da questi giovanissimi, tra i quali certamente vi potranno essergli degli artisti di domani, se i migliori vorranno dedicarsi al culto delle belle arti. Complimenti ad essi ed al corpo degli insegnanti.

Omaggio di Matteo Apicella

è stato anche maggiore perché l'artista ha raggiunto veramente il pieno della sua maturità, ed il possedere un di lui quadro non è più soltanto un senso di piacere ma anche la certezza di fare un sicuro investimento.

Simpatica è stata l'iniziativa di rendere omaggio ad una città che in tutta la Regione è forse la più vicina a Cava, perché come Cava conserva la antica parata, le antiche tradizioni e gli antichi costumi del popolo campano. Ed è stata forse l'inconscia intuizione di questa somiglianza con la sua città natale, che ha indotto il nostro artista a rendere omaggio a Benevento come già lo rese qualche anno fa alla sua Cava.

DINT'A STU VICO 'E SERA

*Pure c'ò cielo scuro,
o cupo cupo 'o vico,
stive sempe cu mmico
tant'ore a smania.
Mo vaco muro muro,
sud p' o viso antico
penzanno 'e sta cu tico
comme a tant'anne fa.
Ce vengo tutt'e ssere,
c' a luna o senza luna,
e nun me pare ovare
Nenné, ca cchiù nisciuno
dint' u sti vico, 'e sera,
ce vene a passi!
Mentr'io ee torno, 'o ssiae!,
speranno 'e te neuntrà;
ma tu muri mme faié
veccchè nun tuorne ccà!*

MATTEO APICELLA

Le targhe delle automobili

Quando guidò l'automobile e che mi precedono, per vedere debbo stare per alcun tempo soltanto in compagnia dei miei pensieri (giacchè in auto viaggio sempre solo), mi diverto a leggere le targhe delle macchine.

Concorso Europeo di Pittura Esteriore "Ippocampo d'oro"

Il Comitato delle Città « Due Torri » (Torre del Greco e Torre Annunziata) bandisce il Premio Europeo di Pittura Esteriore 1975 dal 2 al 10 agosto 1975 per l'assegnazione dell'Ippocampo d'oro. Al premio si partecipa per invito, e gli interessati possono per maggiori delucidazioni e per il programma rivolgersi direttamente alla Pro Loco « Marina del Sole » di Torre Annunziata (Na). I premi in danaro sono: I, L. 300.000; II, III e IV, L. 100.000 ciascuno; molti premi di acquisto da L. 50.000 e trofei e coppe.

MARIA MADDALENA

2° EPISODIO

« Deh, Gesù mio, la serva tua ascolta: or vedi, tu, che il sole già declina, e non puoi tu la notte qui passare, ché, qui, in gran periglio è la tua vita. La mia Betania, da Gerusalemme, poco distante n'è, e là, nell'umile cassetta mia, cibo e conforto tu potrai trovar. Deh, la tua serva onora!... E Gesù a Betania va. E, quando Marta, sorella di Maria, il vide, gran gridi dà di gioia, e d'esultanza, e grandi feste fa, ed un gran pranzo a preparare subito si dà. E sfaccendava intorno per la casa, in su e in giù, ilare e giuliva. Ma, Maria, preso uno sgabello, ai piedi del suo Gesù si siede, e poggia il capo sulle ginocchia sue, per ascoltar, beata, la parola sua di vita. Il che vedendo Marta, a Gesù dice: « Non t'importa, o Signore, che mia sorella lasci me sola a sfaccendar? Adunque, tu dille pur che un po' m'aiuti ormai ». Ma, a lei Gesù rispose: « O Marta, Marta mia, la miglior parte scelto a Maria, tolta la qual non le sarà giàmmal! »

(Livorno) MARIA PARISI

« CHIESSETTA DI CAMPAGNA »

La musica divina di un organo mi invita ad entrare...
Mi inginocchio e prego...
Quanta dolcezza
nel mio cuore triste e solitario!
Innalzo gli occhi in alto,
ti rivedo, felice, tra gli Angeli.

(Roccapriemonte) CARLO NICOTERA

E' morto Giovanni Allegria

Non so se un viso più triste ci sia, però si chiama Giovanni Allegria... Chi sta su quel carro, in fondo alla via, dal viso più buffo che al mondo ci sia? E' Carnevale, un grasso omaccione traballante sul proprio pance: saluta di qua, s'inchina di là con complicità da gran pascià. La gente non sa chi sotto ci sia, ma io vi dico: è Giovanni Allegria! Com'è pesante questo cartone: nar di reggere una nazione! E' come roccia sul disgraziato che da sei giorni non ha mangiato. E' solo carta, ma sulla testa trawa come sorte funesta: ma se lo stomaco vuoto rimane questo non sono cose un po' strane. Per poter la fame placare qualche lavoro doveva trovare! Quando c'è prole e non si lavora non si è sereni nemmeno un'ora: se poi c'è anche la figlia malata la tua esistenza è consolata... Or che succede, or cosa fa? Ritto ormai più non ci sta: pencola a destra e pencola a manca, perché già l'equilibrio gli manca; cade in avanti, con moto lento, finché s'abbatte sul pavimento. La gente urla, grida e sghignazza: no, non capisce, e si solzalla... « Crepa, crepa, sconci maiale che porti il nome di Carnevale; rosso, satollo e rimpinzato finalmente sei strazizzato! » Ma nel cadere il cartone è saltato e non si sa dove sia andato: tutti vedranno, nella gran via, lo scarso viso dell'Allegria... (Padova) CUTURI SERGIO

NIENTE DI PIU' NOBILE

Oli dolce casa provinciale, avita, musicato di pace, in te il mio cuore ogni giorno si apre alla fiorita carita' e alle opere d'amore! Di fronte al male odiero della vita, chi non s'accende di celeste ardore, per correre a lenire una ferita, a mitigare almeno un disappare? Ch'è al mondo non c'è niente di più nobile, che prodigarsi ahimè per aiutare chi vive nel bisogno e nel dolore, e amar come noi stessi il nostro simile, anche chi ci continua ad osteggiare e perdonarlo in nome del Signore.

(S. Eustachio) FRANCO CORBISIERO

I SONZO

Alt, piccolo Isonzo, fiume di guerre! Nelle tue gelide acque lampi di pagane spade di Eugenio ed Arbogaste e l'ombra della Croce di Teodosio. Rifletti limpido fiume bagliari e scoppi e urla lunghissime urla latine e tedesche... Confine d'Italia sempre insanguinato.

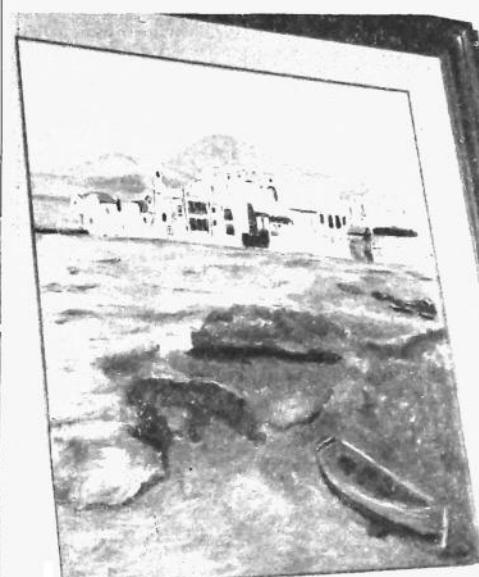
(Roma) ALFREDO GIRARDI

NOTA - Giovanni Allegria è - pirandelliano - l'uomo costretto a ricoprire un ruolo che gli accidenti della vita gli hanno imposto suo malgrado, a calzare una maschera che - lungi dal rivelare la vera natura di chi vi si cela - ne travisa anzi e beffardamente (finanche nel cognome) la dolorante realtà: Giovanni Allegria è pertanto la tragedia da cui può essere sommerso qualsiasi uomo, qualora questi non riesca a reggere il contrasto fra ciò che è e ciò che è costretto ad apparire.

IL CAPPELLO

Ogni cappello è un grande bastimento: naviga acque tempestose, che pensieri di bonaccia e turbini trascina sulla scia tutti i ricordi. E' un navigante rotondo e vagabondo che nasconde la sala di comando con la falda e carica nella stiva della mente, tutto il pescato di mille scorriere. Non deve invidiare mai un altro suo simile. Che importa s'è di foltro o di visone? Ogni cappello è un Cristo crocifisso ogni cappello erige il suo calvario.

DAVIDE BISOGNO



Marina Mediterranea della pittrice Crisci Peluso

Suspirata amara

Vola penziero mio
pe' munte e marel...
Vola 'ncopp'a li scelle
'e stu susprese!...
Porta la pace e 'o suonno
a chi nun spera!...
Vola penziero mio
pe' munte e mare!...

ADOLFO MAURO

Borriello da Frate Sole

Al Centro d'Arte di « Frate Sole » di Cava lo scultore Stefano Borriello espone i suoi più recenti lavori in legno ed in laminate plastiche, suscitando viva ammirazione ed interessamento da parte del pubblico e degli intenditori.

Una vecchia rapina ovvero la dignità professionale

Piovegginava fuori ed erano le 14.30, in Via Balzico, all'altezza del Crocefisso, nel febbraio del 1939.

Via Balzico, quando piove è sempre deserta, e « donna » Maria Saggese, di anni 60, stava sempre dietro al bancone della sua rivendita di Monopolio a guardare la pioggia che scendeva giù, in attesa di avventori.

— In che cosa posso servirvi? — lece con l'abituale voce meliflusa e riverente la vecchia tabaccaia, che non si era accorta che l'uomo sulla quarantina, dal naso aquilino, dagli occhi lucenii, il cranio calvo davanti, tacca da pover'uomo e da galera, con un pastrano blu all'americana, nell'entrare aveva chiuso la porta col lucchetto dietro di sé.

E l'uomo: — Non mi conoscete?

— Mai visto prima d'adesso! — Come, 'a zì, non mi conoscete? Eppure credevo... Beh, poche chiacchiere vengo al solo: iu sono « Salamone »! —

— Salamone? Salamone? — rispettosa donna Maria ignorante di storia sacra con lo stesso stupore con cui il buon donn'Abbondio alle prese con l'oscurò passo ripetette: « Carneade? Carneade? Chi era costui? ».

— Donna Mari, jammol, io so' il celebre « brigante Salamone » (1). Fuori i quattrini, o peggio per voi! —

— Ma che brigante e brigante? Io non capisco — fece la sessantenne rivenditrice di tabacchi, non convinta se si trattasse di uno scherzo o di una cosa seria.

— Sbrigiamoci, 'a zì, che ho fretta! —

— 'O brigante Salamone, mò! — pazzo! Senti, bell'uomo: se non te ne vai grido all'allarme? E poiché il « brigante » insisteva, la vecchietta grido; ma le grida le furono smorzate in gola dall'individuo più lesto ad essere addosso che non ella a gridare.

Così Salamone con una mano tenne a bada la vecchia donna Maria, e con l'altra prese a rovinare nel tiro del bancone alla ricerca del danaro: trovò valori battati, cambi, cartoffie, soldi spiccioli e monete d'argento, e mille e mille cianciarufuse; non toccò niente di tutto questo, perché la sua avidità adunca fu attratta da un voluminosissimo portafoglio che gli fece intravedere un grasso bottino.

Ahimi! Ma quale non dovettero essere le imprecisioni dell'uomo sulla quarantina, naso aquilino, occhi lucenti, cranio calvo davanti, faccia da povero uomo e da galera col pastrano all'americana, quando, svignatosela in loco appunto e discreto, s'accorse he il voluminosissimo portafoglio era pieno zeppo di carte di... santi e madonne, ch'la pietà di donna Maria aveva raccolte e teneva come tutelari nel ripostiglio della sua ricchezza!?

E, come se non bastasse, i militi della benemerita, che avvertiti dell'accaduto, sulle indicazioni di donna Maria si misero alla ricerca dell'uomo sulla quarantina, occhi lucenti ecc., ecc., vi aggiunsero il resto.

In men che non si dica, eccoti il « brigante Salamone » in manette accompagnato da due carabinieri in caserma, dinanzi al maresciallo Alfredo Schiano.

L'uomo nell'entrare si tolse il berretto e fece una riverenza al funzionario, poi con aria sorniona, stupita e contrariata, chiese:

— Marescià, ma per quale ragione i vostri ragazzi mi hanno ammanettato e condotto in caserma. Che si vuole da me?

— Amico mio che cosa sai del fatto della tabaccheria di donna Maria Saggese in Via Balzico?

— Spiegateli meglio, Marescià! Non so di che cosa parlate.

— Parlo del « brigante Salamone » e delle sue guascone di poco fa in via Balzico?

— E chi è questo « brigante Salamone »?... Io non so proprio Marescià!...

— Tu sei l'individuo che ha commesso nella tabaccheria ai Pianesi una rapina!...

— Una rapina, Marescià? Che dite? — esclama l'individuo che vuol saperla lunga, mostrandosi vieppiù contrariato nell'amor proprio e risentito. — Io commettere una rapina?... Io commettere una rapina?... Marescià, ma guardate il mio certificato penale; esso è pieno zeppo di truffe, truffe: la rapina non è cosa del mio mestiere! E che? Dove sarebbe andata a finire la mia dignità? Marescià, vedete, sono truffatore, io, e non « grossatore » ed io ci tengo alla mia « dignità professionale »!!!

— Lo so, lo so; mi stavolta hai perduto la dignità professionale — fece il Maresciallo e lo mandò in prigione.

(1) - *Il vero bandito Salamone era di Barra Franca (Enna), dipingeva e fu anche poeta.*

La Pro Caves

Va difendendo il terzo posto in classifica del girone « G » del Serie « D » con tenacia e forse con un po' di sfatone attraverso tormentate ed estenuanti prestazioni, lottando contro avversità di ogni genere, non escluso le « paperie » arbitrali.

Difatti nella partita di allenamento disputata al Comunale contro il Perugia, prima classificata della Serie B e da ritenersi ormai promossa in serie « A », la vivace nostra squadra non ebbe timori riconvenzionali per i superiori avversari che beneficiarono di un rigore che solo l'arbitro vide, tantoché nessun giocatore del Perugia lo faceva rilevare o lo reclamava; né si scosse al terzo gol segnato in evidente fuori gioco. Si è perché, essendo la Caves formata in prevalenza da giovani temerari ed esuberanti, quando è in giornata non lascia spazio all'avversario contrastando in tutti i modi e non v'è da meravigliarsi se questi giovani elementi alternano a fasi ottime altre lacunose e paurose, per cui è vero

che devono farsi le ossa. Sarà terzo, quarto od anche quinto posto con cui si concluderà il campionato per la Caves, conta rimanere per ora nella serie.

La squadra per il prossimo campionato andrà riveduta e per ora si è evidenziata la necessità di disporre di due mezzi: con polmoni grossi così da essere padroni del campo; altrimenti va inserita ed il quadrilatero riveduto.

Non possiamo chiudere questa nota senza inserirvi e per quanto raccolte, lamentate e disappunti degli sportivi cavesi per la sconcertante serie di arbitri federali che la Federazione Gioco Calcio manda a Cava; in questi ultimi tempi è una sfilata di incerti e poco accorti che arrivano a provocare il pubblico col loro discutibile e falso arbitraggio.

ANTONIO RAITO

Ena Destinova partner di Caruso

Toscanini, Caruso, Mascagni, Puccini; son questi i nomi che trovano più frequente ricorso nella sequenza delle affermazioni artistiche di Ena Destinova nata a Praga nel 1878 e scomparsa cinquantadue anni più tardi in un piccolo centro della Boemia settentrionale ove il suo ristico stanco cercava invano di impegnarsi nella suggestione che la località le offriva con il discreto e velutato ritmo esistenziale. Figlia d'arte, la madre aveva brillantemente militato nel settore della lirica, appresa nella città natale a suonare il piano ed il violino; ma si dimostrò per il denso temperamento drammatico meglio orientata verso il canto. Ed allorché nel 1898 l'imperial Teatro di Berlino s'assicurò alla ricerca di una valida Santuzza per la « Cava » italiana rusticana di Mascagni, venne prescelta la ventenne Destinova.

Il successo del debutto la inserì immediatamente nell'ambito artistico da lei vagheggiato in dimensioni di primo piano: così che dopo altre affermazioni in patria e in numerose sedi europee tra le quali Parigi ove nel 1907 ebbe luogo la prima di « Salomè » che Richard Strauss aveva composto per lei e che egli medesimo driesse, giunse alla prestigiosa interpretazione dell'invito per il ruolo di Aida nell'omonima opera verdiana che sarebbe andata in scena al Metropolitan di New York sotto l'autorevole bacchetta di Arturo Toscanini.

La prova sostenuta in America dalla cantante cèka fu sottolineata dal caldo consenso della critica e confortata dalla presenza in teatro d'un pubblico pressoché in delirio. Da allora Ena Destinova divenne la partner preferita di Enrico Caruso; e sempre da allora ebbero inizio per l'artista i frequenti viaggi transoceanici che lo consentivano di tener fede ai contratti stipulati con gli impresari dei due. Le opere preferite erano quelle continentali.

A. FRATTANI

Per l'igiene di Via Marconi

Comuniciamo a coloro che si rivolsero a noi, che il Comando dei Vigili Urbani ha provveduto a segnalare all'Amministrazione Comunale che in Via Marconi c'è un pezzo di terreno incolto e malrecintato, nel quale gli sconsigliati ed i profittatori vanno a caricare i loro rifiuti con danno e pericolo per la collettività. Crediamo che siano stati o sono in corso i provvedimenti per rimuovere quel materiale per fare in modo che non vi se ne accumuli altri.

La prova sostenuta in America dalla cantante cèka fu sottolineata dal caldo consenso della critica e confortata dalla presenza in teatro d'un pubblico pressoché in delirio. Da allora Ena Destinova divenne la partner preferita di Enrico Caruso; e sempre da allora ebbero inizio per l'artista i frequenti viaggi transoceanici che lo consentivano di tener fede ai contratti stipulati con gli impresari dei due. Le opere preferite erano quelle continentali.

Motra Barba-Forte dall'Azienda di Soggiorno

I coniugi pittori M. M. Barba ed Amelia Forte hanno esposto dal 24 aprile a 4 maggio nel Salone della nostra Azienda di Soggiorno. Alla inaugurazione interverranno l'On. Amadio, il Sen. Coella, l'Assessore Reg. Abb., il Sindaco e gli Assessori di Cava, numerosi amici e molto pubblico. Il successo è stato per entrambi veramente lusigniero. Il marito è stato ammirato per quel suo modo di ai soggetti pittrici quell'alone di ovattato, baluginoso che li circonda di fantasia, e la moglie all'opposto, per la vivacità dei colori. Anche il numero delle vendite è stato sbalorditivo. Complimenti e sempre ad maiora

Lectura Dantis da Frate Sole

Con la conferenza del Prof. Aldo Vallone dell'Università di Napoli sul XII canto dell'Inferno, il Centro D'Arte di Frate Sole dei nostri Francescani ha chiuso martedì sera 29 aprile il ciclo di conferenze dantesche organizzate anche quest'anno per la Lettura di Dante, sotto il patrocinio dell'Assessorato al Turismo della Regione Campania. Anche questa conferenza del Prof. Vallone è stata attentamente seguita e molto applaudita. Le riunioni riprenderanno come di consueto nel marzo dell'anno prossimo.

Eroi della Resistenza
Gen. SABATO MARTELLI CASTALDI
Medaglia d'Oro



La Squadra femminile di calcio

Prende sempre più consistenza la squadra cittadina di calcio femminile formata da ragazze cavesi messesi in luce grazie alla loro passione per questo sport così diffuso, al loro spirito di attaccamento ai colori sociali, ed in particolar modo, alle cure ed ai consigli tecnici dell'infaticabile Mister Lamberti.

Questi doveva lasciarla per dirigere la squadra di calcio femminile salernitana serie A, ma le sue meritevoli qualità di valente trainer sono state rivalutate ed il presidente Angrisani e lo staff dirigenziale lo hanno di nuovo collocato alla guida delle brave aquilotte.

La nostra città può vantare l'invidiabile primato che ci ha portato ad essere all'avanguardia nel campo del calcio femminile regionale, pure se altre città campane stiano avvertendo simili iniziative.

Tutto ciò denota un buon grado di preparazione atletica ed un affilatissimo corale senza trascurare i progressi tecnici maturati dall'intero complesso.

E' segno evidente che il paiente e costruttivo lavoro di Lamberti ha avuto i suoi sparsi successi, e noi tutti ci auguriamo, proprio per la convalescenza,

Pe nu caso

Si ntènner putisse ched'è l'ammore mio! Sufri' nun me facisse turniento 'e gelustal... Te voglio assaje ochiù bene: cu tuttuguant' o' core! Bella, ca 'e tutt'e belle sì' sempe 'o meglio sciore!... Sì tu mo, pe' nu caso, cagnà vulisse 'a via, i'aspetto, bella viene; penù' nun te farrà!...

ADOLFO MAURO

Le nuove monete da 2.000 e 20.000

E' in arrivo il Galilei da lire due mila. Dopo il Verdi, il Colombo e il Mazzini, avremo anche il Galilei. Galilei è il nuovo personaggio che verrà rappresentato sulle nuove banconote da lire DUEMILA di cui è imminentissima l'emissione. Per le banconote da VENTIMILA bisognerà attendere ancora qualche tempo.

da IL MONDO OCCULTO
anno 7 n. 3

Cava dei Tirr. 19-8-1946
Fosse Ardeatine 24-3-1944



ECHI e faville

Dal 10 aprile al 7 maggio i nati sono stati 52 (m. 32, f. 20) più 21 fuori (m. 15, f. 6); i matrimoni 64 ed i decessi 12 (f. 7, m. 5) più 3 nelle comunità (m. 2, f. 1).

Ciro è nato dal pilota civile Carlo Apicella, nipote di Mamma Lucia, e Sellitti Maria.

Monica da Paolo Punzi, rappresentante delle Ferrero, e Maria Graiza Mauro.

I coniugi salernitani Avv. Alfredo Messina, capo dell'Ufficio Legale del Comune di Cava e Prof. Gabriella Petruolo hanno avuto, nella speranza di un maschio, la terza femminuccia, alla quale è stata dato il nome di Laura.

La piccola è stata sempre benvenuta per la giovane coppia che ha ancora tanti anni davanti a sé, tanta buona volontà di impiastare un maschietto, e soprattutto tanta amorevole cura per l'allevamento delle prole. Felicitazioni, quindi, ed auguri che la prossima fosse la volta buona!

Gianluca e Daniela sono i primogeniti della simpatica coppia salernitana Ing. Bruno Ferrigno, dirigente dell'Ufficio Tecnico del Comune di Mercato San Severino, e Lina Clarizia.

I gemelli, nati prematuri si sono ottimamente ripresi e godono ora ottima salute facendo la felicità non soltanto dei genitori, ma anche dei nonni Prof. Luigia Izzo, Cav. Francesco Clariazzi e Bina Izzo, nonché della ultranovantenne bisnonna Emilia Izzo.

Felicitazioni ed auguri a tutti.

Rosetta è nata a Napoli dallo architetto ing. Giuseppe Gravagnuolo e Renata Malacarne; ce lo hanno telefonato i nonni architetto Alfredo Gravagnuolo e Rosetta Salsano, i quali non stanno nei panni dalla contentezza. Ai bisogni Don Benedetto Gravagnuolo ed Enrichetta Lorito, Ing. Giuseppe Salsano e contessa Maria Genoino, ed alla nonna materna Carmen Sicheri i nostri complimenti ed alla piccola i più fervidi auguri di un roso avvenire.

A Napoli nella suggestiva chiesa di S. Gioacchino a Via Orazio mons. Rinaldi è unito in matrimonio la leggiadra signorina ROSSANA BOCCALATTE del Cav. Mario ed il dott. GIOVANNI SPINA.

Compare d'anello l'industriale Alberto Boccalatte, testimone per lo sposo il Dott. Ugo Grippo, assessore Regionale e per la sposa il comm. Franco Boccalatte.

Lungissimo sarebbe elencare gli intervenuti; le meravigliose sale dell'Hotel Excelsior di Via Partenope hanno accolto il largo seguito e le scintillanti tolette hanno avuto modo di farsi ammirare nel ricevimento che è seguito.

Agli sposi felici partiti per un viaggio in Spagna vadano da «Il Castello» auguri e felicità.

Nella Basilica dell'Olmo il rev. D. Peppino Zito, zio della sposa ha benedetto le nozze tra Giuseppe De Felicis (ufficiale esat-

moltissimi anni uno dei sarti più prestigiosi della Provincia di Salerno, quando quasi tutti i cittadini di Salerno venivano a Cava non soltanto a comprare la stoffa nei nostri negozi, ma anche a farsi confezionare gli abiti dai nostri sarti. Aveva partecipato alla prima ed alla seconda guerra mondiale, ed era Cavaliere di Vittorio Veneto. Alla sorella ed ai nipoti le nostre condoglianze.

RIZZOLI EDITORE

L'epoca dei grandi eruditi si è chiusa un secolo fa, ma ora più che mai l'uomo avverte reale e pressante l'esigenza di conoscere. L'uomo moderno vuole capire i fatti, le idee, le tecniche che trasformano così rapidamente la sua esistenza.

ENCICLOPEDIA UNIVERSALE

RIZZOLI - LARUSSE

Finalmente uno strumento autorevole per una cultura moderna.

La maggior somma di nozioni mai contenuta in un'opera dai massimi intenti.

Per informazioni: RIZZOLI - Ufficio RATE - Via Benincasa 84013 Cava dei Tirreni (SA).

Telefono 84.57.84



In permanenza dipinti di: Attardi

- Bartolini - Canova - Carmi - Carenato - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolini - Porzani - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespiagnani.



OSCAR BARBA
concessionario unico

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilla" - Cava dei Tirreni

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699
Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

L. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
Concessionario del Calzaturificio di Varese

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto n. 5-7-9 - Tel. 842687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola
FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO E CINEMATOGRAFICO
RIPRODUZIONI DISEGNI

Nuovo Negozio:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

TIRREN TRAVEL AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola
Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - (843909 abit.)
84013 CAVA DEI TIRRENI
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino
Tel. 841304

Montature per occhiali
delle migliori marche

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

lenti da vista
di primissima qualità

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956
aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022

Capitali amministrati 30.9.1974 Lit. 21.422.615.000

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi
84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo
84066 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli
84039 TEGGIANO - Via Roma 8/10
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso
84059 MARINA DI CAMEROTA
84010 SANTEGIDIO DI MONTALBINO

Tel. 78069
" 842278
" 751007
" 38485
" 722658
" 29040
" 46238

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO
presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccolto con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOUSITI
Attrattura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per
Enti ed Uffici
CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telef. 842928

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) via A. Sorrentino n. 6
IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO
ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52
tel. 843265 - 843543
dispone di tecnici altamente qualificati con decennale
esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della
edilizia e dell'arredamento

Un fruttivendolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi
troverete nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 33 - Tel. 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO